

Servizi > | Digital Edition | Mobile | Abbonamenti | Corriere Store



CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE INNOVAZIONE

NEWS AGENDA BANDI E CONCORSI BLOG INNOVAZIONE TV AGEVOLAZIONI E INCENTIVI SCRIVICI

Cerca In Innovazione

TECH Vi sentite nomadi digitali? Ecco sei oggetti hi-tech per viaggi 2.0



Dalla sim per messaggiare senza connessione al dispositivo che trasforma lo smartphone in un telefono satellitare, la tecnologia da mettere in valigia



Il bebè piange o non dorme? Ecco in soccorso 7 oggetti tecnologici



I tre progetti robotici per ridare l'uso delle braccia ai disabili | Video



RISPARMIO DIGITALE Sconti e coupon: 5 app che ti fanno risparmiare sugli acquisti



Su Internet si possono collezionare buoni sconti per comprare online e offline. E si può anche guadagnare facendo shopping, o solo passando in un negozio.



Attenzione ai ladri di nomi su Internet, cresce lo cybersquatting




FLASH NEWS 24 12:13 Scoperto pianeta 'palla di neve'

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE INNOVAZIONE/NEWS

NEWS AGENDA BANDI E CONCORSI BLOG INNOVAZIONE TV AGEVOLAZIONI E INCENTIVI SCRIVICI

Cerca in Innovazione 



SICUREZZA 2.0

Attenzione ai ladri di nomi e marchi su Internet. Il fenomeno cybersquatting è in aumento

WIPO ha confermato la crescita del fenomeno di appropriazione di dominio nel nostro Paese

di Carolina Saporiti

Lo chiamano cybersquatting ed è un fenomeno in crescita, si tratta di un'appropriazione di un dominio online appartenente ad altri soggetti. Gli avvocati Lia Puntieri e Giacomo Desimio, dello Studio Trevisan e Cuonzo, tra i maggiori esperti di PI in Italia, hanno commentato gli ultimi dati della WIPO (World Intellectual Property Organization). Diffusi a marzo, non sono stati presi in esame, a dimostrazione di una scarsa conoscenza del fenomeno.



Come avviene l'appropriazione

Con *cybersquatting* si intende la registrazione abusiva di domini su internet a nome, marchio o altro segno distintivo, di altri soggetti. Il *cybersquatting* può verificarsi sia con i marchi, sia con i segni distintivi di un soggetto, sia pubblico sia privato. Il *typosquatting* invece riguarda le registrazioni di nomi a dominio che corrispondono ad altri nomi a dominio già esistenti tranne per una lettera o un numero «in genere viene sostituita una lettera con quella che si trova accanto nella tastiera, perché così si aumentano le possibilità di far capitare sul proprio sito le persone» spiega Giacomo Desimio.

Cybersquatting e typosquatting sono così diffusi perché registrando come nome a dominio una parola identica o simile a un marchio o a un segno famoso, si può utilizzare il relativo sito internet per trarne illegittimamente vantaggio e, ad esempio, promuovere o vendere prodotti (anche non originali). In questi casi, il marchio o il segno famoso usati o richiamati dal nome a dominio occupato abusivamente agiscono come traino per il pubblico. L'aumento di azioni di abuso di *domain names* dipende anche dalla sempre crescente importanza, anche commerciale, che i siti internet rivestono per la stragrande maggioranza delle imprese, dalle più piccole alle più grandi. Questo quindi costringe a prendere iniziative a tutela dei propri diritti in misura maggiore rispetto a qualche anno fa.

LE GUIDE DI **CORRIERE** IMPRESE
Come aprire un negozio online
ACQUISTA SUBITO 

AGENDA

[Tutti gli eventi >](#)

 Corriere Innovazione
Mi piace questa Pagina 31 mila 
Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici




NEWS

In viaggio sempre connessi anche senza rete? Ecco 6 oggetti hi-tech per nomadi digitali



NEWS

Addio petrolio, nasce la vernice italiana biologica



NEWS

Spettacoli ed eventi, la tecnologia aiuta nell'acquisto dei biglietti



NEWS

I tre progetti del Campus biomedico di Roma per ridare l'uso delle braccia ai disabili



NEWS

Il bebè non dorme o non smette di piangere? Vi aiutano gli oggetti tech, eccone sette



NEWS

Il mutuo ti pesa sul bilancio? Risparmia sui consumi con 5 dispositivi tech

2016, anno record di casi

Dal report della WIPO emerge infatti che i casi di cybersquatting ogni anno aumentino esponenzialmente e che il 2016 sia stato l'anno record. Nel 2016, infatti sono stati pari a 3.036 (ossia il 10% in più rispetto all'anno precedente) i casi che hanno interessato 5.374 nomi a dominio. L'aumento del numero di casi di cybersquatting è strettamente correlato all'introduzione da parte dell'ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers) dei nuovi Global Top-Level Domain (gTLD) che soltanto nel 2012 ha portato al lancio di circa 1.400 nuovi domini di primo livello. «I dati WIPO – commenta Desimio – segnano la percentuale di aumento e in Italia sono aumentate sia le azioni a tutela da cybersquatting (in cui cioè un soggetto italiano commette l'illecito), sia il numero dei casi subiti (in cui cioè è il soggetto italiano a subire il cybersquatting). E il nostro Paese è il sesto più colpito da attacchi di cybersquatting nella classifica mondiale. Si tratta solo di un numero, la WIPO non indica le cause, ma è possibile che questo aumento di casi deriva dalla crescente attività su Internet. In Italia la diffusione di connessioni veloci sta aumentando e con essa aumenta soprattutto il business online» spiega Desimio.

Consapevolezza prima di tutto

La prima soluzione contro il cybersquatting è la consapevolezza. Prima del lancio di un prodotto e del suo sito è utile chiedersi quale sia lo spazio che lo riguarda online e fare di conseguenza un giusto investimento, per occupare il maggior spazio possibile. «Questo vuol dire – spiega Lia Puntieri – pensare non solo al proprio dominio, ma anche a domini di tipo “difensivo”. Già occupare questi, con un piccolo investimento significa evitarsi un problema». In questa fase di revisione delle strategie aziendali ciascuna azienda dovrebbe anche avvalersi di un efficace programma di monitoraggio dal momento che è impossibile per qualsiasi azienda prevenire il cybersquatting registrando tutti i nomi a dominio potenzialmente lesivi dei propri diritti di esclusiva. «La predisposizione di un sistema di alert monitoring è una possibile soluzione, seppure parziale perché il monitoraggio non può essere fatto al 100% essendo internet un luogo virtuale in continua e costante evoluzione» continua Puntieri.

Mandare subito una diffida

Non appena si scopre un abuso bisogna procedere per via stragiudiziale mandando una diffida. «Abbiamo notato – spiega Desimio – che in molti casi, questo basta a far abbandonare il nome a dominio illecitamente registrato perché il soggetto diffidato è consapevole di aver fatto una cosa che non poteva». Se invece il caso non è chiaro o la diffida non basta a far cancellare il sito, si deve procedere tramite avvocato e anche in questo caso ci sono strade diverse. «Le procedure e le regole in materia hanno una fonte sovranazionale e il legislatore italiano, nonostante il fenomeno sia arrivato in ritardo, era pronto da tempo» conclude Puntieri.

2 maggio 2017 | 11:44
© RIPRODUZIONE RISERVATA